

Il racconto di Filippo

Un mal di pancia
partito dal bagno e finito una notte
in sala operatoria

Testimonianza raccolta da Paola Tiscornia - Foto di Sakis Lalas

uesta storia parte dal bagno. La mia storia, intendo. Mi spiego meglio. Da diverso tempo, diciamo dal gennaio dello scorso anno, c'era qualche cosa che non funzionava in zona bagno. O meglio, per funzionare funzionava, però un po' troppo e un po' troppo spesso. E ogni volta, oltre tutto, mi venivano anche dei forti dolori. Dapprima non ci ho fatto molto caso, pensavo che fosse il solito mal di pancia di ogni bambino. Poi ho cominciato a parlarne con mia mamma. Che, per la verità, all'inizio non mi ha calcolato più di tanto: si sa come sono loro. Dai e dai, però, alla fine si è convinta e ha preso appuntamento, qui a Milano, con un dottore, Giampiero Campanelli, che è un amico di famiglia. Da quel che ho capito, dalla visita risultava un'infiammazione leggera dell'appendice. Niente operazione, potevo stare

Sotto i ferri ci sarei finito solo se il problema fosse peggiorato. Il che non era detto, anzi: in realtà, era molto più probabile che l'allarme rientrasse così com'era venuto. E infatti le cose sembravano essere indirizzate proprio in quel modo, perché i dolori alla pancia avevano poi allentato la presa, tanto da farmi dimenticare dell'intera faccenda. Continuavo la vita di sempre, fatta di scuola e soprattutto di sport, la mia grande passione: basket, nuoto e golf (io penso che se dovessi scegliere fra i tre mi si strapperebbe via il cuore).

E arriviamo al 9 giugno 2010, data del colpo di scena. La sera, al teatro della scuola, il San Carlo di Milano, grande festa in onore della mia squadra di basket per il secondo posto al torneo Adriatica Cup di Pesaro. Ed eccomi sul palco per la premiazione, in mezzo al mister e ai miei compagni, tutti abbracciati, felici, festeggiati e festeggianti. Tutti, tranneme. Perché proprio sul palco, mentre mi preparavo a ricevere la mia (meritata) dose di applausi, a tradimento mi sono arrivate delle fitte alla pancia talmente violente che mi hanno quasi piegato in due.

URLAVO DI DOLORE, SOTTO I FERRI D'URGENZA

Sembra incredibile: uno dei momenti più belli della mia vita, e io che dentro urlo dal dolore. Però ce l'ho fatta: ho resistito sino alla fine, poi, non ricordo nemmeno bene come, sono riuscito a scendere quei gradini. Cercavo i miei genitori, ma in quella calca era impossibile trovarci. Allora, per rintracciarli ho chiesto a un amico il suo telefonino. Gli amici si vedono nel momento del bisogno, i cellulari no, perché il mio era rimasto senza credito. Ormai erano le 11, ma invece di tornare a casa siamo volati tutti alla clinica dove opera Campanelli, che è un chirurgo. Lui è stato buttato giù dal letto, credo che dal pigiama sia passato direttamente al camice. Be', dopo una palpazione della pancia e un'ecografia ha deciso di togliermi subito l'appendice, visto che a quel punto era meglio non aspettare ancora. Ricordo che quando sono entrato in sala operatoria un po' di fifa ce l'avevo, anche se l'anestesista mi aveva spiegato per filo e per segno tutto quello che sarebbe successo.

Quando mi sono svegliato, la fifa non c'era più, il dolore un po' ma molto meno, mi restava un tarlo nella testa: «Cavolo, dovrò stare qualche giorno a casa in convalescenza. Ma non ti va a succedere proprio adesso che la scuola è finita?».

Filippo Verga

su ok-salute. It un grafico interattivo mostra come si pratica un'appendicectomia



Data

06-2011

Pagina

122/23

2/2 Foglio

Appendicite cronica: guando

Il focus di Giampiero Campanelli*, ordinario di chirurgia all'Università dell'Insubria di Varese

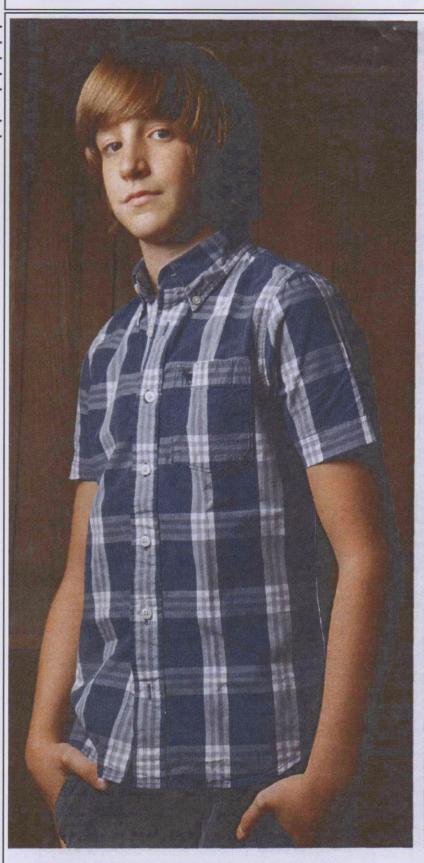
'appendicite, ossia l'infiammazione cronica appendicte, ossial introduction genere nei bambini e nei ragazzi fra i 7 e i 16 anni. Il caso del piccolo Filippo, che ho operato, è un'eccezione perché la sua infiammazione si è trasformata da blanda ad acuta all'improvviso. Nelle più comuni situazioni, invece l'evoluzione non è mai così rapida, tanto che è prassi generalizzata rimandare l'intervento. Ma è davvero la strada

OPERARE O NO? In presenza di un quadro di cronicità, monitorato dal medico curante, il mio suggerimento per i genitori è quello di concordare con il chirurgo un intervento di appendicectomia, prima di arrivare all'emergenza dell'infiammazione acuta e al rischio degli episodi limite di Filippo. L'esperienza ci dice che nella stragrande maggioranza dei casi prima o poi si arriverà a varcare la soglia della sala operatoria. E anche quando si riesca a far rientrare bene la situazione grazie a dieta, antibiotici, antinfiammatori e riposo, il problema non di rado è destinato a ripresentarsi in futuro, con un quadro più complesso di quanto non accada nell'infanzia. E mentre nei bambini è possibile di solito effettuare un intervento poco invasivo, nell'adulto spesso sono necessarie operazioni più impegnative.

SINTOMI: dolori vaghi ma localizzati che partono dalla parte bassa dell'addome a destra per convergere attorno all'ombelico; stanchezza e difficoltà ad alzarsi al mattino: nausea e vomito: cambio del consueto ritmo di evacuazione.

DIAGNOSI. Già una visita accuratissima può far sospettare al medico la presenza di un'infiammazione dell'appendice. L'esame clinico sarà sempre completato da un'ecografia, meglio se eseguita da un ecografista esperto nella visione delle anse intestinali. In caso di ulteriore dubbio, si può fare anche un esame del sangue, che però può non essere risolutivo.

Puoi scrivere a Giampiero.Campanelli@ok.rcs. it, riceverai una risposta privata via mail. Se lo contatti tramite Chiedi un consulto gratuito - Chirurgia generale di ok-salute.it, la risposta sarà pubblicata sul sito.



Filippo Verga, 11 anni, vive a Milano con la mamma Alessandra, il papà Umberto e due fratelli. Sorprendendo anche lo stesso medico che lo aveva in cura, un anno fa ha dovuto improvvisamente essere operato di appendicectomia nel cuore della notte.

giugno 2011 123